

il ripigliar la via dell'esilio, ma non, com' ora, col dolore di non aver potuto, nè parlando nè tacendo, giovare alla causa della Nazione.

Non eran da tanto; e forse meglio così: il popolo d'Italia dovrà quando che sia la propria salute a sè stesso. Erette ancora le barricate del marzo, davanti al fremito di tutta Italia, davanti al plauso e all'incitamento di tutta Europa, i *moderati* inventarono il Regno Italico settentrionale e la *fusione* per via di muti registri!

Il dire come, conseguenza di quel meschino raggio sostituito al grande, splendido concetto Italiano che viveva nell'anima dei giovani in Lombardia, per inettezza dapprima, per tradimento dettato dalla paura dappoi, rovinassero le cose lombardo-venete, non è qui mio istituto. Dirò bensì che per oscena sfrontatezza di piccole mene, adoperate a carpire i voti per la fusione, per accanimento di calunnie e vilissime personalità seminate, parlate, stampate pei muri contro chi anche tacendo non assentiva, per incapacità portentosa, per imprevidenza da un lato e raggio astuto dall'altro, io non so di partito che sia sceso mai così in fondo. A ritrarne le fattezze in quel breve periodo del maggio, converrebbe allo storico intinger la penna nel fango; se non che la storia tacerà di quelli uomicciettoli. I buoni erano; ma i più sprovveduti di forti credenze e d'energia per combattere: taluni dispettosi per altezza d'animo e spronati dalla natura a ravvolgersi, come Peto Trasea quando uscì dal corrotto Senato, la testa nel manto, anzichè contendere di palmo in palmo il terreno. I repubblicani, anche quei tra loro che s'erano subito dopo l'insurrezione costituiti in associazione, fino al 12 maggio tacevano. Il 13 protestarono dignitosi, dichiarando a ogni modo non volersi fare promotori di risse civili; poi disperando per allora d'ogni rimedio, e convinti che bisognava lasciare si consumasse l'esperimento, si contentavano di registrare nell'*Italia del popolo* le promesse tradite e i vaticinii dell'imminente futuro, di linea in linea avverati. La è storia questa, che nè calunnia di giornalisti nè altro potrà cancellare.

E la Lombardia era nuovamente serva. Gli Austriaci passeggiavano le vie di Milano. Il re di Napoli s'era rifatto tiranno; Pio IX, papa, non dell'avvenire, ma del passato. Carlo Alberto mendicava alla Francia aiuti che non poteva ottenere, all'Austria armistizii disonorevoli e peggio. Il sogno dei *moderati* stumava; il Regno dell'Alta Italia moriva nella nullità dei portafogli della Consulta. *Scusate le ciarle.*

XII.

Il concettuccio dell'*Italia del Nord*, anti-italiano perchè violando la indivisibilità della sacra bandiera italiana, e sopprimendo l'ipotesi della unità, pregiudicava coi voti d'una frazione questioni che spettano alla intera Nazione: — meschino perchè a fronte d'un fermento providenzialmente universale dall'Alpi al mar di Sicilia, non mirava che a ordinare una parte e all'impianto d'una specie di Prussia Italiana: — impolitico perchè creava sospetti e ripugnanze insormontabili nella Francia senza creare tanta forza che bastasse a non darsene cura: illiberale perchè fidava lo sviluppo della giovine vita lombarda e d'una civiltà stam-